Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 36 (1964)
Heft: 3

Artikel: La crisi di Cipro e la NATO
Autor: M.C.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-245779

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 04.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La crisi di Cipro e la NATO

di M. C.

NELLA recente sessione dell'Aja, il Consiglio atlantico, ultimata la discussione delle trattande all'ordine del giorno — e sarà opportuno, a questo riguardo, rammentare la nomina del diplomatico italiano Manlio Brosio a nuovo segretario generale dell'Organizzazione al posto del dimissionario Dirk Stikker —, ha ufficiosamente preso l'iniziativa d'una consultazione fra Grecia e Turchia per studiare il modo d'impedire un aggravamento delle relazioni fra i due paesi, entrambi membri dell'alleanza, a causa della crisi cipriota. È innegabile che la tensione sorta fra Atene e Ancara in merito a Cipro ha minacciato e ancora minaccia di scuotere alla base tutta l'Organizzazione atlantica. La collaborazione militare fra i due paesi, diretta da un comando misto che ha sede a Izmir (Smirne), non è mai stata molto efficiente, ma ora è addirittura cessata. La Grecia ha ritirato truppe dalle frontiere verso l'Albania e la Bulgaria per dirigerle sui porti meridionali, dove si tengono pronte ad essere imbarcate per Cipro. La Turchia ha concentrato nel sud del paese navi da guerra, squadriglie di aerei e forti contingenti di truppa, sguarnendo le posizioni lungo il mar Nero e il Caucaso. Cipro, pomo di discordia fra gli isolani delle due comunità, che pur hanno vissuto in perfetta pace per secoli, minaccia d'essere fatale ad una collaborazione greco-turca che soltanto nel quadro della NATO ha potuto prender forma. Non è vano, in queste condizioni, dare uno sguardo alle possibilità militari dei due paesi.

L'esercito greco, che conosce un periodo di leva di 18 - 24 mesi, conta 120 mila uomini, suddivisi in 11 divisioni di fanteria e 1 di carri armati, dagli effettivi però ancora incompleti. Di queste 12 divisioni,

8 sono agli ordini diretti della NATO. L'esercito, in caso di necessità, può contare sull'appoggio di circa 20 mila gendarmi, perfettamente attrezzati e addestrati. L'aviazione conta circa 200 velivoli di tipo moderno fra caccia, caccia-bombardieri e aerei da ricognizione, nonchè 300 velivoli di modelli superati, in buona parte impiegati per l'addestramento dei piloti. Il personale si aggira sui 22 mila uomini. Agli ordini della NATO vi sono, complessivamente, 10 squadroni. Moderni sono gli aerodromi, collegati fra essi da un sistema di oleodotti lunghi 500 km e protetti da una rete di stazioni radar.

La flotta da guerra greca, d'altra parte, conta meno di 20 mila uomini e dispone d'un incrociatore, 6 controtorpediniere, 4 navi di scorta, 2 sottomarini e 25 posamine. È completata da un certo numero di vedette rapide del servizio costiero, nonchè da un centinaio di unità anfibie da sbarco e da alcune navi per compiti speciali.

La Grecia importa dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna quasi tutto il materiale bellico importante di cui ha bisogno, navi da guerra comprese. I suoi cantieri ed i suoi arsenali, infatti, non sono attrezzati per la costruzione e la fabbricazione di materiale bellico moderno.

In caso di conflitto, il governo di Atene potrebbe mobilitare un milione di riservisti, ma i tecnici obiettano che non vi sarebbero per questi uomini nè armi nè quadri sufficienti. Per il suo armamento, la Grecia spende, annualmente, circa 170 milioni di dollari.

Le qualità del soldato ellenico sono indiscusse. Una meritata fama, in particolare, si è guadagnata la flotta greca nella guerra di liberazione e nella prima guerra balcanica.

Più imponenti appaiono le forze armate turche. La Turchia dispone d'un esercito di 400 mila uomini, che prestano due anni di servizio, e che si suddividono in tre armate con 9 corpi d'armata, 16 divisioni di fanteria, 6 brigate di carri, 2 battaglioni di paracadutisti. La Turchia, inoltre, conta ancora alcuni squadroni di cavalleria. Le 14 divisioni schierate lungo il Caucaso e gli stretti sono agli ordini della NATO. Mentre debole è giudicata la potenza di fuoco dell'artiglieria, agguerrite appaiono le brigate di carri, che dispongono, oltre che di vecchi carri d'origine tedesca e inglese, anche di modelli americani del tipo M 36 e M 47. La gendarmeria, anch'essa mobilitabile, raggruppa almeno 50 mila uomini, ai quali vanno aggiunti altri

30 mila gendarmi volontari nonchè i 20 mila uomini della guardia nazionale. Anche il personale doganale e forestale — 15 mila uomini in tutto — è organizzato e armato militarmente.

L'aviazione turca conta 20 mila uomini e circa 500 moderni caccia, caccia-bombardieri e velivoli da osservazione nonchè 300 vecchi aerei da trasporto e d'addestramento. Con il concorso della NATO sono stati approntati in Turchia una ventina di modernissimi aerodromi.

La flotta turca, infine, conta 32 mila uomini, buona parte dei quali, però, è addetta alle fortezze degli stretti. Le unità da linea comprendono 9 incrociatori vecchiotti, 10 sottomarini con uno stato di servizio ultra ventennale, una cinquantina di posamine e cercamine pure ormai venerabili e una dozzina di vedette costiere, le sole unità veramente moderne. La Turchia tiene inoltre sempre in servizio la corazzata «Yavuz», già tedesca, che vanta più di mezzo secolo d'attività e che, insomma, fa, più che altro, atto di presenza nelle parate.

I cantieri turchi non sono in condizioni nè di costruire nè di ammodernare navi da guerra. In quest'ultimi anni il governo di Ancara è riuscito a migliorare la formazione degli ufficiali e dei marinai, ma la sua flotta resta innegabilmente molto debole, soprattutto se si tien conto del fatto che, in caso di conflitto, si troverebbe a dover fronteggiare la marina sovietica del mar Nero.

Si calcola poi che, in caso di guerra, il governo turco potrebbe mobilitare almeno 2 milioni e mezzo di riservisti. Ma anche la Turchia, sotto questo aspetto, si trova nelle medesime condizioni della Grecia; non riuscirebbe cioè a fornire a questi richiamati nè i quadri nè le armi pesanti di cui abbisognerebbero. Per la difesa nazionale, la Turchia spende attualmente ogni anno 235 milioni di dollari.

Se Grecia e Turchia arrivassero ad incrociare i ferri a causa di Cipro è matematicamente certo, secondo i tecnici, che, all'inizio almeno, Ancara non sarebbe in grado, appunto per il difetto d'una marina efficiente, di fronteggiare un'eventuale azione di forza dei greci nell'isola contestata, e ciò quantunque Cipro sia molto più vicina alle coste turche che alle basi greche.

Il pericolo che fra Grecia e Turchia l'attuale guerra fredda si trasformi in guerra calda non può essere assolutamente escluso, nono-

stante gli sforzi indubbi che i responsabili di Atene e di Ancara compiono, salvando le apparenze davanti alle loro opinioni pubbliche esacerbate, per evitare che la situazione precipiti. È tuttavia lecito presumere che, anche perchè la NATO giuoca in questo scacchiere la sua esistenza, si riuscirà ad evitare il peggio. Appare però certo che anche se si riuscirà a stabilizzare, a più o meno lunga scadenza, la situazione a Cipro, sarà ben difficile riannodare i fili della collaborazione militare fra Grecia e Turchia, a meno che non si profili per i due paesi una comune minaccia all'orizzonte.

SOCIETÀ CANTONALE TICINESE DEGLI UFFICIALI

L'assemblea annuale ha avuto luogo il 14 giugno a Lugano. Dopo le relazioni del Comitato cantonale sull'anno 1963/64 il col. smg. ZERMATTEN ha trattato il tema «Ciò che dobbiamo difendere».